

il Golfo di  
Rapallo...

# I RAPALLIN

...ed il suo  
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune  
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona  
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)  
2015 e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

Anno V



## GELASIO II: IL PAPA CHE VENNE A RAPALLO

### Accadde nel 1118 e consacrò la Basilica

### Breve ritratto della sua vita e del suo Pontificato

Il prossimo 29 gennaio per il calendario benedettino si venera il beato Gelasio II, ovvero il Papa che, unico nella bimillenaria storia della Chiesa, si è fermato a Rapallo per una celebrazione liturgica. La ricorrenza ci invita pertanto a riportare qui un breve ritratto di questo pontefice.

Papa Gelasio II, al secolo Giovanni Caetani, figlio di Crescenzo, duca di Fondi, nacque a Gaeta tra il 1060 e il 1064. Orfano del padre già dal 1068, dopo i primi insegnamenti da parte di uno zio, fu destinato alla vita religiosa ed entrò, come "puer oblati", nel monastero benedettino di Montecassino nel periodo in cui questo, retto dall'Abate Desiderio, segnò il suo massimo splendore. Durante la direzione dell'Abate Desiderio compì i suoi studi e dal monaco Alberico da Montecassino ebbe la sua formazione sulla "ars dictandi" ed acquisì le sue eccellenti doti stilistiche.

Nell'abbazia benedettina ricevette gli ordini minori intorno al 1075 e fino al 1088 partecipò, in veste di correttore, alla trascrizione del Registro di Papa Giovanni VIII. Dal 1075 al 1088 scrisse diverse opere agiografiche e la sua formazione culturale e l'attività svolta presso il grande "scriptorium" benedettino lo predestinarono alla

carriera ecclesiastica. Nel 1086, con l'elezione a Papa dell'Abate di Montecassino Desiderio, con il nome di Vittore III, fu quindi introdotto nella Cancelleria pontificia, dapprima con le funzioni di scrittore e, dopo la morte di Vittore III, come cancelliere della Chiesa di Roma: dall'agosto 1088 "pro tempore" e, da fine 1088 inizio 1089, nella veste di cardinale diacono. All'epoca Giovanni Caetani aveva appena 28 anni e fu chiamato dal successore di Vittore III, Urbano II, a dirigere la Cancelleria apostolica, non solo per la sua cultura, ma soprattutto per le qualità di "dictator" e per le competenze acquisite nella sua attività di correttore del Registro di Giovanni VIII, e a tale alto incarico venne riconfermato dal successore Pasquale II (1099 - 1118). Con un servizio di circa trent'anni a capo della Cancelleria pontificia, il cardinale

diacono Giovanni Caetani influenzò quindi in maniera decisiva lo stile curiale ed acquisì non pochi meriti nell'ambito della Chiesa, ma di ciò non poté avvalersi nel suo futuro, travagliato e breve pontificato.

Dopo la morte di Pasquale II, nel 1118, gli elettori del nuovo papa si riunirono nella chiesa di S. Maria in Pallara presso il Palatino e la scelta cadde all'unanimità sul cardinale diacono Giovanni Caetani, ma prima che la procedura fosse conclusa, irruppe all'improvviso nella chiesa Cengio Frangipane, membro di una delle più potenti famiglie romane, contrario a tale elezione, e, catturando Giovanni Caetani ed i suoi elettori, li rinchiusse in una sua casa. La nobiltà e la popolazione fecero però pressione per la loro liberazione e ciò avvenne. Ma, alla notizia che stava per arrivare a Roma l'imperatore Enrico V, cui erano state respinte le proposte di investitura dei vescovi avanzate dai suoi messaggeri, Giovanni Caetani ed i cardinali elettori decisero di rifugiarsi a Gaeta. E, mentre Enrico V, giungendo a Roma, l'8 marzo aveva fatto eleggere antipapa il cardinale Burdino, con il nome di Gregorio VIII, qui a Gaeta il 9 marzo 1118 fu celebrata la consacrazione sacerdotale

e papale del cardinale diacono Giovanni Caetani, che prese il nome di Gelasio II, richiamandosi, con tale nome, a Gelasio I, autore della dottrina della distinzione dei poteri, quello spirituale dal temporale. Dopo aver ricevuto l'attestato di riconoscimento e fedeltà di duchi e baroni di alcune parti d'Italia, il 25 marzo Gelasio II si recò poi a Capua, dove, il 7 aprile, domenica delle Palme, emanò la scomunica per Enrico V e l'antipapa da lui fatto eleggere, rendendola nota in tutta Europa e soprattutto in Germania, a mezzo di un suo legato pontificio. Dopo la Pasqua, proseguì per l'abbazia di Montecassino, dove sostò circa un mese per riposarsi dei disagi subiti e, il 5 luglio, partite le truppe imperiali, riuscì a rientrare con il suo seguito a Roma sotto la protezione dei normanni. ▶



STV

L'Emittente Televisiva di Rapallo  
Tel. 0185 66664

Digitale  
Terrestre  
Canale

71

Tuttavia, visto che S. Pietro e il Laterano erano nelle mani dell'antipapa e che gli si impediva di celebrare le funzioni in altre chiese dai Frangipane che, fautori dell'imperatore, dominavano in Roma, Gelasio II si rese conto che la sua sicurezza in questa città non poteva più essere garantita e prese pertanto la decisione di trasferirsi a Pisa. Prima di allontanarsi da Roma, adottò però dei provvedimenti di carattere generale, tra cui la nomina di Pietro da Porto a suo vicario, l'affidamento del governo di Benevento al cardinale prete Ugo e la nomina di Stefano Normanno a prefetto di Roma. Dopo di che, partì, via mare, per Pisa, accompagnato da un gruppo di cardinali preti e diaconi e da alcuni nobili. Qui, il 26 (altri dicono il 20) di settembre 1118, consacrò la cattedrale, ancora incompiuta, di S. Maria e confermò i diritti metropolitani, comprendenti la sottomissione della Chiesa di Corsica all'arcivescovo e, poi, sempre per mare e con i cardinali e i nobili al seguito, proseguì per Genova. Nella città ligure, il 10 ottobre 1118, con l'assistenza del presule genovese Ottone, del seguito papale, di vescovi giunti in città, quali: Aldo di Piacenza; Landolfo di Asti, Azzone di Acqui e di molti altri religiosi (sacerdoti, diaconi e chierici), il papa Gelasio II celebrò la consacrazione della cattedrale che si stava erigendo in sostituzione di quella più antica. Di questa celebrazione papale rimane la seguente memoria.

*Anno d[omi]nice incarnationis mcxviii Jndictione Xij Vj  
Id[us] octobris D[omi]n[u]s Gelasius papa II altare hoc [et]  
oratoriu[m] consecravit Pontificatus aut[em] sui anno j*

*“Questa memoria è vergata con un inchiostro che oggi appare bruno-rossiccio su un foglietto di pergamena munito di un sigillo plumbeo con le teste dei Santi Pietro e Paolo nel recto e il nome del Pontefice nel retro; queste tre righe sono il documento autentico e sincrono ancora conservato nel museo del Tesoro della cerimonia di consacrazione della cattedrale di Genova, dell'edificio, cioè, che intorno a quella data si veniva erigendo in sostituzione della chiesa più antica, ritenuta inadeguata”* (Clario Di Fabio in “La Cattedrale di Genova nel medioevo”).

Riguardo la sosta del papa Gelasio II a Rapallo per la consacrazione della Basilica, anch'essa costruita o ricostruita sui resti di una chiesa preesistente, vi sono però dei pareri discordanti. I fratelli Remondini, nella loro “Storia delle Parrocchie dell'Arcidiocesi di Genova” disquisiscono infatti sull'avvenimento, mettendone in dubbio la veridicità, non essendovi, a loro dire, storici che ne parlano e non ritenendo possibile, per la distanza tra Rapallo e Genova, la consacrazione delle due chiese in un tempo così ristretto (l'una il 10 e l'altra l'11 di ottobre); inoltre confutano la mancanza di sincronismo della targa che ricorda l'evento. L'erudito storico rapallino Arturo Ferretto smonta però la tesi dei Remondini, riferendo quanto ha scritto in proposito, sul finire del 1600, un altro nostro storico, Gio. Agostino Molino. Questi ha riportato, infatti, che Papa Gelasio II, durante il suo viaggio verso la Francia, prima di giungere a Genova, avrebbe fatto sosta a Rapallo per la consacrazione della nostra Basilica, ma che per

ossequio alla sede della Diocesi, cui la stessa era sottoposta, si fosse deciso di celebrare all'indomani della consacrazione in Genova l'anniversario. La targa esposta in Basilica (vedi sotto) riporta pertanto la data dell'11 ottobre e la sua mancanza di sincronismo è dovuta sicuramente ad un suo rifacimento per tutti i rivolgimenti subiti nel tempo dalla nostra chiesa con la conseguente distruzione o perdita di quella originaria.



Eccetto Pisa e Genova, gli storici non hanno citato altri nomi di città dove il Papa avrebbe fatto sosta nel suo viaggio verso la Francia, ma il nostro Arturo Ferretto ha riportato che un cronista del tempo “Lamberto di S. Pantaleone” aveva affermato che Gelasio II con un naviglio si era fermato a Pisa, a Genova ed “in parecchie città e luoghi posti al mare” ed ha aggiunto inoltre che “le lettere pontificie pubblicate non hanno dato un itinerario esatto ed hanno accennato soltanto a Pisa, Genova e Marsiglia come punti di fermata, ma “nelle parecchie città e luoghi posti al mare” si può intravedere Rapallo, tanto più che le galee che percorrevano il tragitto Pisa-Genova, gettavano quasi sempre le ancore o in Portofino o in qualche altro scalo del nostro bel golfo”. Anche per la cerimonia a Rapallo ha concluso il Ferretto “Gelasio II era accompagnato da un gran numero di cardinali, di vescovi e d'altri prelati e che i Pisani gli fecero scorta d'onore con una grande armata da Pisa a Marsiglia e per conseguenza pure a Rapallo”. Dopo la consacrazione delle due chiese della diocesi di Genova, Gelasio II si diresse a Marsiglia dove giunse il 23 di ottobre. Arrivato in Francia senza mezzi finanziari, fu solo grazie ai ricchi doni ricevuti dagli Abati di Cluny e St-Gilles che poté proseguire il viaggio, risalendo il Rodano e facendo visite a città, chiese e monasteri francesi. Incontrò arcivescovi, vescovi ed altri alti esponenti del clero e dall'abate Sigiero di St. Denis di Parigi ricevette l'invito di re Luigi VI per un incontro a Vézelay. Indisse un sinodo in Alvernia per il 1° marzo del 1119 e, all'inizio del 1119, a Vienne tenne un concilio, ne annunciò un altro e si incontrò con l'arcivescovo Guido di Borgogna, che diverrà il suo successore, con il nome di Callisto II. Passando per Lione, continuò il viaggio per Mâcon, ma qui si ammalò gravemente di pleurite, per cui si fece portare a Cluny, dove morì il 29 gennaio 1119 e fu sepolto nella chiesa dell'abbazia. E, per il calendario benedettino, Gelasio II è venerato come beato il 29 gennaio.

Angelo Canessa

**LA RIVIERA**  
**Pasticceria**

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)  
Tel. 0185 51665

**ECO STORE**  
CARTUCCE e TONER per stampanti

RISPARMIA fino al **70%**

**RAPALLO C.SO GOFFREDO MAMELI 360**  
TEL. e FAX 0185 63315  
e-mail: rapallo@ecostore.eu • www.ecostore.it



## STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE - FIGLIA DI ROMA

**(dalle origini agli anni 1000 d. C.)**

parte diciottesima

Dal 27 settembre all'8 ottobre 1496 fu in visita a Genova. Da Genova, Massimiliano, doveva ripartire alla volta di Livorno e Pisa via mare. Per il viaggio fu appaltata una nave da "padron" Bartolomeo Roisecco, di Santa Margherita, che, per l'occasione, l'aveva allestita con 50 (cinquanta) uomini armati, 50 (cinquanta) bombarde, polveri, armi, artiglieria, ecc. (A. Ferretto, "!! Mare", n. 120)

Un fortunale, però, costrinse l'Imperatore a sbarcare a Portofino. Una volta a Portofino si recò, a piedi, con una scorta di circa 50 (cinquanta) armigeri, in Rapallo, attraversando Paraggi, Corte, Santa Margherita, Pagnana, la collina di San Nicola ed il Ponte Medioevale oggi detto "di Annibale". Giunto a Rapallo si trattenne dal 13 al 16 ottobre ospite nell'edificio di proprietà dei Della Torre, oggi, complesso alberghiero Hotel Italia sito in Via Don Minzoni. Per una seconda volta si mise in viaggio, partendo con le galee dal Molo di Langano.

Un nuovo temporale, però, lo invitò nuovamente a rientrare a Portofino da dove ritornò a piedi a Rapallo e così, sempre via terra, a La Spezia, dove poté finalmente imbarcarsi e riprendere il viaggio. Siamo giunti alla fine del 1400 e precisamente all'anno 1499. Carlo VIII° era morto. Massimiliano screditato. Ludovico il Moro sconfitto. Genova, rimasta senza protezione, andava cercandone una!

E' scritto che Luigi XII°, Re di Francia, durante un ricevimento, ebbe la felice intuizione di dar precedenza agli Ambasciatori Genovesi su quelli Fiorentini, questo gesto incoraggiò la proposta "di protezione" che fu accolta dal Re. Però, ad una mossa felice,

seguì poi una mossa infelice: la nomina a Governatore della Riviera di Levante di Gian Luigi Fieschi. Scelta che fu foriera di avvenimenti negative per le nostre terre. L'anno 1500 era stato l'anno del Giubileo indetto da Papa Alessandro.

Papa Alessandro, per accrescere le proprie ricchezze, fece guadagnare indulgenze ai Cristiani. L'obiettivo era quello di muover guerra contro gli Infedeli: I Turchi. La storia scritta dai Muratori, nei suoi Annali, ci ricorda però che queste ricchezze accumulate servirono anche per "altri usi".

Gli abitanti di Santa Margherita che avessero potuto recarsi a Roma, avrebbero pagato un terzo di quello che avrebbero normalmente pagato. Per la riscossione furono incaricati dei Questori ed inoltre furono stabilite delle Decime imposte al Clero.

Per Santa Margherita furono tassate le due Chiese di San Siro e Santa Margherita per un importo di lire 179, soldi 12, denari 6, che furono versati a Lodovico della Torre, minore osservante, per ordine di frate Giovanni da Palestro, delegato della riscossione da tale Cristoforo Madriganano.

Gli storici Ferretto e Rollino, nella loro opera "Storia documentata della Parrocchia di S. Margherita Ligure" (Genova. Tipografia della Gioventù, in 16° pp. 216), ci ricordano che la Confraternita di San Bernardo, la più antica delle Confraternite locali, esisteva già prima del 1500 e che nel mese di novembre del 1503 venne eletto Papa Giulio II, il savonese Cardinale Della Rovere. Tutta La Liguria festeggiò la nomina ed anche a Santa Margherita venne celebrato un solenne Te Deum ed esposte ricche luminarie comple-

tate con spari di mortaretti. Alla gioia seguì, nel 1504, l'ingerenza di Gian Luigi Fieschi. Gian Luigi Fieschi lasciò in disparte la città di Santa Margherita dalle lotte che insanguinavano Rapallo per il motivo che Santa Margherita vide la pace, stipulata nella Chiesa Parrocchiale, tra le famiglie di Giuliano del fu Antonio, di Ambrogio del fu Bartolomeo, di Nicolo' del fu Giovanni e di Prospero del fu Francesco (tutti degli Ambrosi) con Battista del fu Visconte, con Andrea suo figlio, con Ambrogio, con Antonio fu Gregorio, e con Vincenzo fu Giovanni (tutti dei Floria). Queste erano potenti potenti famiglie e questa pace portò una notevole stabilità a livello locale.

*(continua)***Paolo Pendola**con la collaborazione di **Umberto Ricci**  
cultori di storia locale**I RAPALLIN**Periodico di informazione, cultura, storia, attualità,  
costume e tradizioni

Organo della

Associazione Liguri Antighi - I Rapallin

tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile:  *Davide Riccò*Responsabile Editoriale:  *Angelo Canessa*

Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica:

 *Lidia Canessa* tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità

Tipolitografia NUOVA ATA

Via G. Adamoli, 281-16138 Genova

tel. 010 513120 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno V - n. 1/2015 (gennaio)

Distribuzione gratuita - Tiratura: 5000 copie

*Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.*

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO  
PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO[www.liguriantighi.it](http://www.liguriantighi.it)**PUGGIONI**

dal 1963

**RISTRUTTURIAMO:  
BAGNI - CUCINE - APPARTAMENTI  
"CHIAVI IN MANO"**

Via Lamarmora 26A - RAPALLO

Tel. 0185 55367 - [alessandro.puggioni@libero.it](mailto:alessandro.puggioni@libero.it)

**FARINA  
ACCONCIATORI**

Corso G. Mameli, 297  
16035 Rapallo (GE)  
Tel. 338 4367415

## Sui monti che circondano la Fontanabuona

### IL CRINALE COSTIERO DALL'ANCHETTA ALLA SPINAROLA

La Fontanabuona, definita da Riccardo Bacchelli, l'autore de "Il mulino del Po", "un interno ligure festoso e benevolo, arridente d'acque e d'opere liete", costituisce, nella nostra Regione, un'entità geografica particolare per via del suo orientamento, parallelo alla linea di costa e non ortogonale come lo sono quasi tutte le vallate liguri. Vista dall'alto, o nella bella rappresentazione che ne ha dato Leo Pecchioni nella plastigrafia per la Comunità Montana, la Fontanabuona appare come l'ampio scafo di un grande veliero dove il Lavagna ne è la chiglia, e i suoi numerosi affluenti, di destra e di sinistra, ne sono le ordinate. L'impavesata, tanto per restare in campo marinaresco, ossia il bordo che contorna la nave, è costituita dai crinali: quello costiero, che separa la vallata dal mare con andamento pressoché rettilineo, quello "di testata", oltre il quale si trova la val Bisagno, e quello di tramontana, variamente articolato, che fa da confine con l'alta val Trebbia, l'alta val



Montallegro

d'Aveto e con la val Cichero.

Forse nessuno si è mai cimentato nell'impresa di percorrere, impiegando come minimo tre giornate se non quattro, l'intero périple (e qui usiamo, per spiegarci meglio, un altro termine marinaro) della cerchia di monti che circonda la Fontanabuona. Non è difficile tuttavia farlo in modo virtuale, accostando i ricordi di tante escursioni ai dati, soprattutto quelli altimetrici, rilevabili dalla cartografia.

Per compiere questo lungo giro (che per ragioni di spazio divideremo a puntate) prendiamo come punto di partenza il **monte Anchetta** (m. 549) dal quale si dipartono a ventaglio, in direzione levante, tre diramazioni. Una, più lunga delle altre due, divide nel suo primo tratto la Fontanabuona dalla valle del Rupinaro e quindi, proseguendo oltre Leivi, va a terminare in territorio di Carasco insinuandosi tra le anse del Lavagna con la "penisola" del **Colle di Rivarola**. Un'altra scende dall'Anchetta al **monte Castello di Maxena** (m. 338) e va ad esaurirsi a Sampierdicane. La terza, staccandosi anch'essa dall'Anchetta, scende alla **Madonnetta** (440), alla **costa di Rovereto**, al **monte Cucco** (o Telegrafo) m. 397, al **monte di Bacezza** (256) e termina a Chiavari. Rispetto alle altre due quest'ultima presenta una caratteristica geologica che è tipica di tutto il

crinale costiero: i cosiddetti "calcari a elimintòidi", una roccia di color grigio chiaro che spesso mostra piccoli solchi a labirinto dovuti a vermi limivori (mangiatori di limo) che strisciavano sul fondo marino tra i 70 - dicono i geologi - e i 50 milioni di anni fa. Nella descrizione dell'itinerario non parleremo dei sentieri, che quasi mai toccano le cime dei monti pur passandovi a breve distanza; ma saranno proprio i monti, ed anche i valichi tra loro interposti, i nostri riferimenti. Ed ecco dunque, partendo dal già citato **monte Anchetta** e seguendo il crinale, che si incontra dapprima il **Passo dell'Anchetta** (o di Semorile) importante valico fra la bassa Fontanabuona e Zoagli alla quota di 474 metri sul mare, quindi il **monte Carmelo** (567), detto anche **Mortarolo**, e poi la **Colla di Oneto** (525) segnata da una edicola sacra. Sulle carte il monte soprastante è indicato col nome di **monte Groppo** (648) ma sia a Zoagli che dalla parte opposta, a Calvari, è detto **monte Grosso**. Il successivo è il **monte Castello** (662) definito così dai topografi ma volgarmente noto come **monte Rapallino**. Sulla sua cima sorgeva un castello (il "castrum rapallini") con due torrioni i cui resti sono stati messi in luce da scavi archeologici. Segue un monte di cui le carte riportano soltanto la quota (m. 664) ma sappiamo che la sua denominazione è **monte delle Scabbie**. Appena dopo si incontra il **Passo di Vallefredda** (625) al quale fa seguito il **monte Rosa** (692), una panoramica altura alle spalle del Santuario di Montallegro dalla cui cima Guglielmo Marconi a metà degli anni '30 effettuò esperimenti di trasmissione a onde ultracorte. Anche qui nel medioevo c'era un fortilizio: un torrione circolare di cui sono rimaste scarse tracce.

Proseguendo si trova il **Passo di Canevale** (620), attraverso il quale passava l'antica "via di Piacenza", e quindi il **monte Prato** a m. 683, anche questo senza nome sulle carte. A breve distanza c'è il **Passo di Coreglia** (635) al quale fa seguito il **Passo della Crocetta** (598), caratterizzato dalla chiesetta della Santa Croce e scavalcato dalla strada provinciale che unisce Rapallo alla Fontanabuona. Risalendo dal passo si trova un'altura a quota 725 e poco più sù il **Rifugio Margherita**, luogo di sosta per gli escursionisti, edificato sui resti di una casermetta per l'avvistamento aereo eretta nel 1940. Qualche metro più in alto c'è la spianata sommatiale (774), dove sorgeva un castello. Questo fortilizio era detto "castrum Lasàniae", cioè il castello del **monte**



Passo della Crocetta





Manico del Lume

**Lasagna**, ma i cartografi, confondendo questa cima con la successiva, l'hanno denominata **monte Pegge**, che in realtà è quello dopo, a quota 756, in corrispondenza del sottostante abitato di Montepegli, da cui ha tratto il nome. L'errore, ormai codificato, è purtroppo irrimediabile, ma a far testo restano le mappe catastali dei Comuni di Rapallo e di Coreglia che per fortuna collocano i nomi nei luoghi giusti. Al di là del "vero" monte Pegge si trova una sella a 700 metri di quota che sulle carte topografiche non ha nome ma che è detta "**passu de Cian Mazsù**". "Mazsù" vale per "maggiore" e questa definizione trova riscontro in un esteso pianoro che si trova più in basso verso Montepegli. Avanti ancora e si arriva ai piedi del ripido pendio del **monte Manico del Lume** (801), un tempo denominato monte Crovara. Anche sulla sua cima c'era un castello, ma le poche superstiti pietre della muratura sono state riutilizzate per la base della grande croce che vi è stata eretta negli anni '90. Scendendo dal Manico del Lume e superando stretti passaggi tra le rocce si raggiunge il **Passo della Serra** (650) nei cui pressi esiste uno dei rarissimi esempi di rifugio per pastori costruito (chissà quando)

con piatte e larghe pietre aggettanti una sull'altra a formare una costruzione circolare a *tholos*. In basso, sul versante marino, si scorge Chignero. Procedendo verso ponente si risale sul **monte delle Fasce** al quale fa subito seguito una seconda altura. Visto dal basso l'insieme appare come un unico monte con due cime. Ed infatti la denominazione locale è *monte Burco* (ossia con due punte) ma i cartografi hanno scritto **monte Borgo** (726). Per confondere ancor più le cose, gli archeologi, che hanno condotto scavi sulla sua sommità mettendo in luce un insediamento preistorico, lo hanno definito "*Castellano di Uscio*". Dal monte Borgo (ormai dobbiamo usare questo nome) si diparte, in senso ortogonale al crinale costiero, il crinale che separa la valle di Recco da quella di Rapallo e che va a terminare, dopo Ruta e le Pietre Strette, con la "punta" di Portofino. Invece, proseguendo e scendendo dalla parte di ponente, si raggiunge il **Passo della Spinarola**, attraversato dalla strada rotabile Ferrada-Tribogna-Uscio. Da qui partiremo con la prossima puntata.

Renato Lagomarsino



1996 - Monsignor Careggio, Vescovo di Chiavari, sulla vetta del Manico del Lume per la benedizione della Croce e la celebrazione della S. Messa.



## Spazio Notte

*di Marciano Marco*

CENTRO SPECIALIZZATO DEL RIPOSO

*Materassi - Reti - Letti - Poltrone - Divani  
Ingresso - Dettaglio - Forniture Alberghiere*

Rapallo - Ge  
Via Lamarmora 26  
Tel. e Fax 0185-58001  
info.spazionotte.rapallo@gmail.com  
www.spazionotte.it





Divisione 

## AGENZIA GENERALE DI RAPALLO E GOLFO PARADISO

Agente: Marco Totis

<b>Rapallo</b> Via Milite Ignoto 41/3 Tel. 0185 231024 Fax 0185 67615 info@sairapallo.it	Sub-Agenzia S. Margherita Ligure Via Cairoli 34 Tel. 0185 289436 santamargherita@sairapallo.it	Sub-Agenzia Recco Via S. G. Battista 25 Tel. 0185 721549 recco@sairapallo.it
--	--	--



## LA CHIESETTA DI SAN ROCCO A SEGLIO

Nello scorso numero di questo periodico abbiamo già pubblicato un articolo del compianto storico **Pier Luigi Benatti** su una chiesetta dedicata a questo Santo, ma si è trattato di San Rocco patrono del vetusto villaggio di Chignero, adagiato su di una risega di un versante del Manico del Lume, dove silenzio e atmosfera bucolica regnano incontrastati. Qui proponiamo, invece, un suo scritto, sempre della serie "SULLE TRACCE DELLA RELIGIOSITA' DEL NOSTRO POPOLO", pubblicata, verso la fine del secolo scorso, sulla Rivista parrocchiale "Incontri", su San Rocco patrono del Sestiere di Seglio, la cui chiesetta, se pur sorta, oltre cinque secoli fa, su di un poggio isolato in mezzo ad una rigogliosa vegetazione ed un ambiente riposante, negli ultimi tempi è venuta a trovarsi ai margini di una zona urbanizzata e di traffico tutt'altro che tranquilla.



Benatti inizia con questa premessa: "In vari ambiti della nostra città si possono rilevare non poche tracce di quel sentimento religioso che, nel corso dei secoli, ha intessuto le vicende dei Rapallesi ed è proficuo rivisitare queste vive memorie per recuperare valori che costituiscono il prezioso deposito d'una Fede da alimentare. E' questa la ragione di un itinerario che vogliamo proporre per meglio appropriarci di un patrimonio culturale che, nella storia, pone a



fuoco l'identità vera del popolo cui apparteniamo". Quindi continua con la seguente descrizione.

L'antica chiesetta di San Rocco sta come di vedetta ad una delle curve più anguste della nazionale Aurelia all'ingresso orientale di Rapallo. La prima notizia del sacro edificio, che si volle erigere sul declivio della collina retrostante il Porticciolo, nell'allora quartiere di Borzoli, la ricaviamo da un atto del notaio Baldassarre da Coronata, in data 2 agosto 1497, ove si legge: "La Cappella di Santa Maria del Seggio nel quartiere di Borzoli venne costruita con elemosine ed altri suffragi degli uomini di Rapallo". La testimonianza, oltre a fissare con sufficiente precisione la data di fondazione della chiesetta, ci fa conoscere che essa era stata dedicata originariamente alla Vergine e che la si menzionava legandola al nome del luogo detto "Seggio" o "Poggio". E' indubbio che gli abitanti della zona ne furono vigili custodi e non mancarono nel corso degli anni di ampliare ed abbellire quel luogo di preghiera. Ne sono testimonianza, fra gli altri, il testamento dell'8 agosto 1502, col quale Battista Favale lega venti soldi "Capelete Sante Marie de Podio quarterii Borzuli", l'altro atto del notaio Battista Chichizola col quale Giovanna Canevaro destina trenta soldi alle "Opere Capelle Sante Marie de lo Soglio". Negli anni 1656-1657 una terribile manifestazione di peste, proveniente da Napoli, si diffuse in Genova e nelle zone adiacenti. Di 90.000 anime, che la Superba contava prima del morbo, se ne salvarono, a detta degli storici, soltanto 10.000. Il terrore si diffuse sicuramente anche a Rapallo, che venne risparmiata per intercessione della Vergine di Montallegro, e fu in questa circostanza che si volle anche intitolare la chiesetta sul poggio di Seglio a San Rocco, il pellegrino francese invocato dai minacciati dalla peste che, dopo esserne stato egli stesso colpito, aveva compiuto miracolose guarigioni. L'iconografia tradizionale lo presenta nei panni del viandante, accompagnato da un cane che a volte regge in bocca un pezzo di pane. E' l'animale fedele che lo avrebbe assistito durante la malattia. Ed il nome di San Rocco, così si legò a questa cappella, ma anche all'intero rione ad est del nostro borgo. Gio. Agostino Molino, nel suo disegno di Rapallo allegato alle "Sagre Sposizioni", intorno alla Vergine di Montallegro, pubblicato in Venezia nel 1688, indica comunque ancora "Oratorio di S. Maria del Seggio. D'appresso vi è il clivo, detto il Poggio, donde hanno origine del 1300 circa li Poggi di Rapallo". La chiesetta nel 1763 aveva ancora un proprio cappellano, nominato dall'arciprete di Ra-

# LaPLASTICA

**MATERIALI PLASTICI**  
PER LA CASA, IL COMMERCIO, PORTE A SOFFIETTO,  
AVVOLGIBILI, TENDE ALLA VENEZIANA

Galleria Raggio - 16305 RAPALLO (GE)  
Tel./Fax 0185 51789 - plasticavalle@libero.it

# Taverna Azzurra

di Perrucci & c.

Chiuso il lunedì  
(solo d'inverno)

www.ristorantetavernaazzurra.com

Lungomare V. Veneto, 20 - 16035 Rapallo - (GE)  
Tel. 0185 230729 - tavernaazzurra@email.it



pallo, che sempre mantenne su di essa piena giurisdizione, a lui riferendosi anche i massari del sestiere che provvedevano alle necessità del luogo di culto. Esso era meta di particolare devozione e sappiamo che i Confratelli dei Bianchi per tradizione vi si recavano processionalmente in occasione della festa del Santo. Il cartografo Matteo Vinzoni, nel suo atlante del 1773, si limita a tracciare con una certa approssimazione il perimetro della chiesuola senza darne altri cenni nella legenda illustrativa che invece menziona le cappelle private delle ville Carega e Spinola oltre il Porticciolo. La chiesetta sorgeva isolata, in mezzo alla folta

L'ALA DEL TEMPO EDACE  
NON CANCELLI IL RICORDO  
CHE GLI EX ALLIEVI SALESIANI  
POSERO AD ATTESTARE  
CHE IL LORO PADRE S. GIOVANNI BOSCO  
NEL GIOVEDÌ SANTO 10-IV-1884  
CELEBRAVA QUI I DIVINI MISTERI  
DIFFONDENDO  
TRA I FAMILIARI DEL CONTE RIANI  
E I VICINI ACCORSI  
LA SUBLIME LETIZIA DELLA PASQUA  
VI - V - MCMXLVIII

alberatura, su di un pianoro compreso fra i torrentelli Carcara e Tuja (Toira), presso il tracciato della strada romana, lontano dall'abitato, anche se lungo la costa già esistevano alcune delle più belle ville patrizie genovesi. Una notevole trasformazione ambientale si avrà, attorno al 1819-20, allorché Vittorio Emanuele I darà impulso alla realizzazione del-

la strada carrozzabile da Genova a Sestri Levante. Il tracciato dell'opera, infatti, verrà a sfiorare l'edificio sacro, togliendogli in parte la suggestività e, certamente, la serena atmosfera che sino allora l'aveva circondato. Una pace che nel 1809 aveva invitato a ritirarsi in devota preghiera Antonio Maria Gianelli agli albori del suo ministero sacerdotale. Ce ne dà oggi memoria una lapide apposta all'interno della chie-

A PERPETUO RICORDO  
DI  
SANT'ANTONIO MARIA GIANELLI  
CHE NEL 1809  
AGLI ALBORI DEL SUO MINISTERO  
TROVÒ RIFUGIO IN QUESTO SACELLO  
E TRASSE DAL VOLTO DELLA  
VERGINE ASSUNTA E DI S. ROCCO  
FEDE E ARDORE  
PER LA CONQUISTA DELLE ANIME  
1966

setta che si accompagna ad un secondo ricordo marmorea, il quale indica come un altro Santo, don Giovanni Bosco, qui celebrò la Messa il 10 aprile 1884, giovedì santo. Egli era giunto a Rapallo proveniente da Genova il giorno precedente ed era stato ospitato dal conte Paul Riant, storico francese assai noto, nella confinante Villa Tigullio ove questi, unitamente alla consorte ed ai figli, soggiornava. Il conte frequentava



la piccola chiesa che volle anche abbellire d'una invetriata in ferro. Nel 1961, per iniziativa dell'arciprete Daneri, all'edificio venne incorporato l'atrio antistante ove si collocò una vetrata policroma riprodotte la Vergine Assunta in cielo. A sua volta, il Comune di Rapallo nel 1977 provvide a restauri della copertura e ad un generale recupero dell'edificio a conferma di come questo monumento meriti un posto di rilievo quale testimonianza della pietà religiosa che tanta parte ha avuto nella vita del nostro popolo. Oggi, all'interno, troviamo anche un dipinto del pittore Edgardo Rossaro che raffigura S. Rocco sullo sfondo del nostro golfo ed una antica tela che, con evidenza, presenta nei dettagli l'icona venerata a Montallegro. Ai massari di Seglio ed agli abitanti del Sestiere l'orgoglio di custodire e valorizzare, unitamente alle Suore che vi prestano cure sollecite, questa vetusta chiesetta che è "loro" e di ogni vero rapaltese.

pier luigi benatti

**LEPORATTI SNC**  
**FERRAMENTA**  
VERNICI - UTENSILI - FAI DA TE  
Via G. Mameli, 288 - RAPALLO (GE)  
Tel. e Fax 0185 55909  
E-mail: lepmart@alice.it

**TAVERNA GALLO NERO**  
Caffè, Cappuccino, Wines, Aperitivi,  
Italian beers, Best Europe Ales,  
Bruschetta, Focaccia, Sandwiches.  
Via Magenta, 10  
RAPALLO



## MESSAGGIO IMPORTANTE PER GLI ATTUALI E FUTURI SPONSOR

QUESTO **PERIODICO**, STAMPATO IN **5000 COPIE**, VIENE **DISTRIBUITO GRATUITAMENTE** (PORTA A PORTA) A LETTORI DI **RAPALLO, S. MARGHERITA, FONTANABUONA, ZOAGLI E PORTOFINO**.

\***5000 COPIE CONSEGNATE DIRETTAMENTE** AD OLTRE 2600 LETTORI DI RAPALLO, 1200 DI S. MARGHERITA, 200 DI ZOAGLI E LE RESTANTI AI LETTORI DELL'ALTA FONTANABUONA, DA CALVARI AI CONFINI DI **NEIRONE**.

\***5000 COPIE CHE PER ALMENO UN MESE SONO TENUTE IN EVIDENZA** DA COLORO CHE LE RICEVONO E NON LE GETTANO PERCHÈ, PER LA **SPECIFICITA'** DEL **CONTENUTO** E LA **VESTE GRAFICA**, COSTITUISCONO UNA **PUBBLICAZIONE SPECIALE DA CONSERVARE**.

\***5000 COPIE IN CUI LA PUBBLICITÀ DEGLI SPONSOR PUÒ ESSERE VISTA E RIVISTA PIÙ A LUNGO** DI QUELLA IN ALTRI GIORNALI CHE, ALL'INDOMANI, VENGONO CESTINATI PER LASCIARE IL POSTO AD UN NUOVO NUMERO.

\***5000 COPIE IN CUI IL COSTO DELLA PUBBLICITÀ**, IN RELAZIONE ALLA QUANTITÀ DIFFUSA E ALLA POSSIBILITÀ DI DURATA DEL MESSAGGIO FRA I LETTORI, **È IN ASSOLUTO IL PIÙ COMPETITIVO**.

**SE SIETE GIÀ SPONSOR E DESIDERATE CONTINUARE AD ESSERLO  
O SE VOLETE DIVENTARLO, NEL VOSTRO INTERESSE NON MANCATE DI DEDICARE  
A QUESTO MESSAGGIO UN ATTIMO DI RIFLESSIONE O DI CONFRONTO**

### PROPOSTA PER EVENTUALI COLLEZIONISTI

NEL V° ANNO DI PUBBLICAZIONE LA DIREZIONE DEL PERIODICO HA DECISO, PER CHI LO RICHIEDESSE, DI CONFEZIONARE UNA RACCOLTA DI TUTTI I NUMERI, DAL 2011 A TUTTO IL 2014, RILEGATA CON COPERTINA CARTONATA. GLI EVENTUALI INTERESSATI POSSONO PRENOTARLA AI NUMERI 320 9025916 - 328 7137716.

## **Quadri e Fiori** *di Marzia*

**Rapallo - Via Mameli 394**  
di fronte ai campi da tennis del golf  
**cell. 3384332197**



*Il vostro Amore scritto su un Fiore!*

*novità S. Valentino 2015 - Fiori e Bouquet personalizzati con scritte dipinte a mano...  
solo da "Quadri e Fiori "di Marzia!*

*Per dire "Ti Amo" in modo unico e originale!*



**Servizio Florajet attivo e nuovo spazio espositivo  
al civ. 378 di via Mameli adiacente al Negozio!**

[www.quadriefiori.jimdo.com](http://www.quadriefiori.jimdo.com)